

# Giornale settimanale per le famiglie IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliafica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto ....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficiar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

### SOMMARIO:

- Beneficenza.** — Natalizio di S. M. la Regina Madre — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi — Discorso del Rev mo Monsignor G. Polvara.
- Educazione ed Istruzione.** — A. BALDACCI. La Tripolitania e la Cirenaica.
- Religione.** — R. B. Vangelo della domenica terza d'Avvento — ARMIDA LAMBRUGHI. Mesto e gentile ricordo — Pensieri — In memoriam.
- Società Amici del bene.** — Per la Provvidenza Materna — Giubileo di Mons. Pogliani — Francobolli usati.
- Notiziario.** — Necrologio settimanale — Bibliografia — Diario — Piccola Posta.



## Natalizio di Sua Maestà la Regina Madre.

Il giorno 20 corrente, in tutta Italia, ed anche a Tripoli, fu solennizzato il natalizio di Sua Maestà la Regina Madre.

I bambini Ciechi dell'Asilo Infantile, inviarono a Sua Maestà, augusta patrona del loro Asilo, una gentile letterina di auguri. Il Rettore dell'Asilo riceveva il seguente telegramma:

Stapinigi, Real Castello, 23 Novembre.

“ Sua Maestà la Regina Madre la ringrazia dei devoti auguri e la prega rendersi interprete dei suoi benevoli sentimenti presso i Bambini Ciechi, di cui molto gradiva le gentili affettuose “ felicitazioni ”.

La dama d'onore  
MARCHESA DI VILLAMARINA.



### Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

#### OFFERTE DI OGGETTI.

Contessa Antonietta Sola, 18 paia mutandine, 18 corpettini e 10 paia calze.

### OFFERTE PER LA FIERA

#### OFFERTE IN OGGETTI.

- C. Dotti e Fr. Vitali — Deposito Porcellane S. Paolo, 8. — Dieci pezzi: un grande vaso, 2 busti, 6 porta cenere e un vaso soio per fiori.
- Signora Grassi Castelli, n. 6 scialli lana.
- Signora Udilia Orio Cabrini, n. 12 coperte di lana, 6 fazzoletti, 2 giubboncini e 6 paia calze.
- Signorina Laura Monti, n. 30 capi indumenti varii.
- Ditta Anita Saibene Noè, n. 6 tagli vestinette.
- Drogheria Gaffuri Antonio, 39, Corso Venezia, n. 10 bottiglie Marsala.

#### OFFERTE IN DENARO.

Ditta Imperiali Realini . . . . . L. 10 —

Si prega inviare il danaro o gli oggetti all'Istituto dei Ciechi, o ai seguenti recapiti:

- TROTTI BARBIANO DI BELGIOJOSO Marchesa MARIA, *Presidente* — Via Bossi, 1.
- VITALI Comm. Mons. LUIGI, *Rettore* — Via Vivaio, 7.
- CAJRATI Signorina MATELDA, *Segretaria* — Via della Spiga, 21.
- CORNELIO Signor ANGELO MARIA, *Vice Segretario* — Via Castelfidardo, 11.
- BARBIANO DI BELGIOJOSO D'ESTE Principessa MADELEINE — Via Passione, 1.
- BONZI NATHAN Contessa SARINA — Via Brera, 10.
- CRAMER MOSTERTS Signora FRIDA — Via Fatebenefratelli, 15.
- DENTI ZAFFARONI signora AUGUSTA — Via Rugabella, 11.
- LEONINO ALATRI Baronessa NINA — Via Borgonuovo, 21.
- OSCOLATI Signorina SOFIA — Via Principe Amedeo, 1.
- PAZZINI SAJNO signora ALMA — Via Borgonuovo, 2.
- RADICE-FOSSATI MARIETTI signora MARIA — Via Cappuccio, 13.
- ROBECCHI GAGLIARDI Signora GIUSEPPINA — Via Fatebenefratelli, 15.
- STAURENGHI FOSSATI signora AMALIA — Grand Hôtel Continental, Via Manzoni.
- CAMERA cav. GIOVANNI — Corso P. Romana, 53.

Si raccomanda a chi mandasse direttamente all'Istituto dei Ciechi pacchi od offerte destinate ad un banco speciale, di mettervi il nome della Signora alla quale sono diretti.

Il giornale *Il Buon Cuore* pubblicherà il nome degli offerenti.

## DISCORSO

letto dal Rev.mo Monsignor G. POLVARA  
alla solenne inaugurazione dell'Asilo Uboldi  
Paderno Dugnano



L'Eminentissimo sig. Card. Arcivescovo, che nello slancio del suo cuore paterno, sarebbe stato ben lieto di presenziare alla solenne inaugurazione e benedizione di questo monumento della Carità, si è compiaciuto far tenere alla nobile famiglia Uboldi, in sì fausta occasione il seguente prezioso suo autografo:

« Fausta quaeque ac prospera a Domino atque ex animo omnium Asylo, quod puerulis iuste et religiose curandis, Paderni ad Mediolanum munifice nuper extractum Angela Cavallotti et Ferdinandus Uboldi desideratissimi vivi ac patris memoria solemniter modo dicarunt.

« Benefactores insignes sospitet usque Benignissimus Deus ac resoletat omni bono ».

ANDREAS C. Card. ERRARI  
Arch. Mediolan.

Prid. Id. Nov. a. r. s. MCMXI.

Le umili mie parole non saranno, che l'eco di queste nobili espressioni dell'Eminentissimo Presule.

*Eccellenza, Onorevole, Signore e Signori (1).*

« Quando pochi istanti or sono, a nome di Dio dava la solenne benedizione rituale a questo sacro luogo ed invocava su di esso la protezione celeste, mi risuonavano all'orecchio le infallibili parole, che il divin Redentore pronunciò in un momento di tenerezza ineffabile:

« Chiunque accoglie nel nome mio questi piccoli, accoglie me! ».

« Se la fanciullezza adunque rappresenta in certo qual modo Gesù stesso; se essa, per la fede e per la grazia, è oggetto di speciale amore da parte del Divin Redentore, quanto è dolce, è soave, è doveroso poterle fornire un santuario di pace, dove sia custodita, difesa, allevata, come sacro deposito di Colui, che disse: « Lasciate che i pargoli vengano a me! ».

« Sempre Gesù ha una parola dolce per i bambini; ma sullo stesso tempo non risparmiava i fulmini della sua ira divina contro quelli che oseranno scandalizzarli: « Guai a voi che mi toccate queste creature! » Io le amo di un amore tutto particolare: io le prediligo tanto che li ho affidati a' miei Angeli da custodire; e voi oserete far loro del male? Legatevi al collo una pietra; buttatevi in mare, ma non scandalizzatevi uno di questi bambini!

« Ecco il vostro rifugio, bambini carissimi, questo Asilo di pace, preparatovi dalla gentilezza di due cuori che vi amano, voi siete le piccole rondini alle quali essi hanno preparato il nido. Di qui vedrete le chiare albe della vostra primavera e i primi bei raggi della vostra giornata. Qui sentirete il caldo che fa germogliare le anime; ed anche nel gelo della vostra casa forse po-

(1) Erano presenti: — Sua Eccell. il signor prof. sen. Panizzardi Carlo; Taverna conte Lodovico; l'On. Taverna Deputato al Parlamento Nazionale (Desio); — nobili Signore della nostra aristocrazia e rispettabili Famiglie della città e dintorni.

vera e sconsolata, potrete pensare bimbi, che un sentimento di amore e di carità trasforma le cose e le abbellisce, e potrete credere che verrà il sole anche per voi! perchè c'è il sole dell'anima e voi qui lo avrete sentito.

\* \* \*

« Senonchè nel fanciullo abbiamo il futuro uomo, anzi, in lui sta racchiusa in embrione la società avvenire. È chiaro adunque, che quali furono i primi suoi passi, tali saranno i secondi; e quali furono i giorni dell'infanzia, tali saranno quelli della vecchiaia. Voglio accennare qui alla necessità dell'educazione cristiana, alla necessità che queste tenere pianticelle, fin dal loro primo germogliare, abbiano da ricevere elementi sani, perchè possano crescere vigorosi e dare frutti condequi.

« Oh la prima parola che giunge all'orecchio del bambino! oh il primo aere morale che respira! il primo sorriso che si incontra col suo! quale impressione lasciano su di lui!... forse per sempre incancellabili! Di qui i nostri angioletti prenderanno il volo — oh, sarà certo che di qui lo prenderanno, da queste mura amate e benedette, dove avranno conosciuto i primi compiacimenti dello spirito e d'onde porteranno per il mondo con la fibra della nostra gente, colla fede gagliarda dei nostri avi, coll'immagine della loro mamma e del loro padre, il nostalgico ricordo della prima scuola!

« E ben lo sanno i nobili fondatori di questo splendido Asilo, che hanno preparato a questi fiori appena sbocciati una aiuola dove si respira l'aria vivificante della Religione. E perchè questo non rimanesse solo un voto, ma si realizzasse, essi, con una fede degna delle tradizioni della loro illustre famiglia, hanno voluto affidare le sorti dei nostri bimbi alle Suore del Cottolengo. Permettete che ponga il mio riverente saluto anche a voi, Suore gentili e pietose, che vi siete fatto così alto apostolato della educazione del cuore e della mente dei piccoli; voi che cercate il compenso dell'opera vostra solamente nel pensiero di Dio, così avrete l'omaggio del più soave e nobile sentimento degli uomini: la gratitudine!

\* \* \*

« Mirando le condizioni nelle quali è posta talora l'infanzia, quali e quante non dubbie ragioni rendono commendevole l'opera, che oggi si inaugura per la munificenza dell'illustre famiglia Uboldi!

« La fanciullezza non è solo abbandonata per imperdonabile incuria dei genitori: lo è spesso per una fatale necessità della vita. Il padre, la madre devono lavorare da mane a sera..., come custodiranno i loro figlioli? Come impediranno che aria meno pura non li abbia ad offendere?

« In tali deplorabili circostanze ecco altre menti, altri cuori, che ispirandosi a sentimenti che vengono dall'alto, suppliscono l'opera dei genitori nella custodia amorosa di tante povere esistenze!

« Qui i bambini impareranno i primi rudimenti della istruzione; qui ritroveranno tutto quello che si esige pure per lo sviluppo della loro vita corporea che espliata nei moltissimi movimenti, servirà a dare alla Patria giovani forti, prodi e valorosi. A questo fine i si-

gnori Uboldi hanno costruito un palazzo, che fu studiato in base alle norme migliori e più moderne, che formano i regolamenti e le leggi concernenti tal genere di costruzioni. Tutto qui si trova ben disposto e tutto quello che c'è, ha ragione di esservi; di qui ne uscirà sollevato lo spirito ingigantito, irrobustito il corpo.

« Ecco, Eccellenza, Onorevole, Signore, Signori, le impressioni dell'animo mio in sì lieta festività, e che bellamente in sè accoppia lo spirito religioso e patriottico. Quella generosa carità che fu inizio e sprone alla idealità di un'opera si beneficia per questa importante borgata di Dugnano, e che gli Esimi Fondatori eressero a perpetua memoria del loro compianto marito e genitore come esige il plauso e la riconoscenza dei buoni, così impone a me il dovere di implorare dal Cielo le più elette benedizioni.

« Scenda la benedizione celeste sopra questo Asilo e sopra i bimbi che vi si raccoglieranno.

« Scenda sopra di voi nobil donna Angela Cavallotti e sig. cav. Ferdinando Uboldi, benefattori insigni — ed i miei voti sorretti dalla benedizione di Sua Eminenza Rev.ma il signor Cardinale Arcivescovo, siano la più dolce riconoscenza alla fiorita vostra carità.

« Scendano copiose le grazie celesti anche su di voi, Suore care; e quel ricordo che voi colle vostre mani planterete in tanti piccoli spiriti, sia monumento e soddisfazione e conforto per chi negli anni più lontani batterà le vie diritte: e sia dolce richiamo e sommeso rimprovero e... speranza e pegno di redenzione per chi le avrà smarrite ».

**N. B.** Il discorso inaugurale del nobile cav. Ferdinando Uboldi sarà pubblicato in altro numero.

## Educazione ed Istruzione

### La Tripolitania e la Cirenaica

(Continuazione e fine).

#### Tasse innumerevoli.

Le tasse governative che gravano sul vilayet di Tripoli sono le seguenti: tassa di vergù, tassa sul bollo e peso dell'argento e dei metalli preziosi, decime sui prodotti del suolo, tassa sulla vendita di immobili, sulle successioni e sugli atti notarili, tassa fondiaria, tassa sulla vendita, proventi vari. La costituzione, rendendo obbligatorio il servizio militare per ogni ottomano, ha fatto abolire la tassa di esenzione dal servizio militare, la quale, tuttavia, in Tripolitania e in Cirenaica non aveva mai dato complessivamente più di 15-20 mila franchi all'anno.

La tassa di vergù è la più importante per l'erario. Anticamente essa si divideva in tassa di famiglia, sul bestiame (cammelli, vacche o tori, pecore e capre, rimanendo esenti asini, cavalli e muli), sulle palme, sui pozzi; a cominciare dall'anno finanziario 1902-1903 il

vergù venne trasformato in una tassa unica. In base a questa tassa ogni uomo adulto paga, per tassa di famiglia, 25 piastre (la piastra equivale a franchi 0,22-1/2), ogni cammello 25 piastre, ogni vacca o toro 17 1/2, ogni pecora e capra 3 1/2, ogni albero di palma 1 1/2, ogni pozzo situato in campagna 15 piastre all'anno. Il vergù non può tuttavia mai venire riscosso interamente per le difficoltà che sorgono per la sua esazione per tre cause principali: 1) per la quasi impossibilità di costringere le tribù nomadi a pagare questi diritti, anche per la loro opposizione a sottomettersi; 2) per la siccità; 3) per le epizootie. Per il vergù esiste un elenco nominativo che per anni ed anni non è mai riveduto. Tuttavia il debitore iscritto deve pagare anche se caduto nella miseria. Questa tassa dà un gettito annuo di qualche milione, di cui una parte sola resta a beneficio del paese.

La tassa sul bollo e peso dell'argento e dei metalli preziosi obbliga al pagamento per il marchio sull'argento di 16 parà (una piastra è divisa in quaranta parà) per oncia, e per il peso 8 parà per oncia. La medesima tassa è applicata per l'oro, prendendo però ad unità di peso il metkal (rappresentato da dramme 2 1/2 ed equivalente a kg. 0.018: il metkal si suddivide a sua volta in 24 parti, chiamate harruba) invece dell'oncia.

La tassa delle decime, essendo applicata sui prodotti del suolo, varia continuamente. Riguardo ai cereali, in Tripolitania è considerata annata di raccolto eccezionale quando essi ascendono al 750 mila ettolitri, si dice buona quando raggiunge il mezzo milione di ettolitri e disastrosa quando questa cifra è assai minore. La decima sui cereali viene pagata in natura, quella sull'olio in valuta monetaria, quella sullo sparto (1), la quale è raccolta dal governo stesso, raggiunge i 50 parà ogni cantaro (il cantaro in uso nel paese è di 40 oke, cioè di kg. 61.280: l'oka è uguale a kg. 1.282). Queste tasse non sono in vero nè eque, nè convenienti, considerando che l'agricoltura dovrebbe essere libera in un paese come la Tripolitania, il quale ha bisogno assoluto di progredire; d'altra parte, l'agricoltura insieme al traffico carovaniero, dovrebbe costituire la base della redenzione economica e sociale della regione intera. La cosa è tanto più grave quando si pensa che nella pianura fertilissima attorno a Tripoli, abitata a preferenza dai turchi dominatori, i beni appartengono in gran parte alle moschee, ai monasteri e ai personaggi religiosi e sono esenti dalle imposte. Le decime danno un gettito annuale di circa un milione di franchi.

La tassa sulla vendita di stabili, sulle successioni e sugli atti notarili è la seguente. Riguardo ai pagamenti delle successioni dei minorenni è competente il cadì e la tassa da applicarsi è del 2.50 per cento. Riguardo alla cessione dei beni stabili è competente l'ufficio del Defuer Hakane, che distende e roga gli atti relativi alla compra e vendita dei beni stabili; la tassa da pagare per queste operazioni è dell'1.50 per cento.

La tassa fondiaria comprende la tassa sugli stabili e sui terreni ed è del 10 per cento su quelli che si

(1) Specie di paglia.

danno in affitto, e del 5 per cento o dell'8 per cento su quelli abitati o tenuti dal proprietario, secondo che il valore dei medesimi è inferiore o superiore alle 20 mila piastre. Su questa tassa grava pure un diritto del 5 per cento a favore dell'istruzione pubblica, ed un'altra del 6 per cento a favore delle forniture militari. La tassa sui terreni demaniali che si acquistano dai privati viene stabilita volta per volta. Un testo della legge fondiaria non esiste; per tradizione si ricorre ad una consuetudine, che ha forza di legge, ricavata dal Corano, l'interpretazione e la applicazione della quale è fatta dal cadì. Se un musulmano, suddito turco, muore senza eredi, lasciando proprietà fondiaria, queste passano ai Vakuf o patrimonio religioso dell'impero. Questa legge fondiaria non si trova che manoscritta in pochissime copie.

I negozianti, i bottegai e gli artigiani sono costretti al pagamento del 3 per cento sulla rendita delle loro industrie; sono pure soggetti a questa tassa tutti gli stranieri residenti in Tripolilania che esercitano qualsiasi genere di commercio.

Oltre queste tasse, il governo imperiale ne ha una infinità di altre, che vanno a beneficio dello Stato (la provincia trae vantaggi irrisori da questo gettito di tasse spesso odiose per l'accertamento e la riscossione), e queste riguardano l'industria del lagbi o del liquido che si estrae dalla corteccia delle palme, che è gravata da un'imposta di circa 120 piastre per ogni albero destinato a tale produzione. Introiti meno considerevoli sono dati dal sale natrone (prodotto che serve alla manipolazione del tabacco) e dall'esportazione dei datteri che provengono dalle proprietà demaniali del Fezzan. Si hanno poi i redditi delle dogane, delle poste e dei telegrafi e delle capitanerie dei porti, i quali vengono spediti direttamente a Costantinopoli e non fanno parte del bilancio del vilayet. Altri redditi di amministrazioni autonome non governative sono quelli della amministrazione del debito pubblico ottomano, della regia dei tabacchi, dell'amministrazione sanitaria e quaranteneria, dei beni di manomorta (vakuf), dell'amministrazione dei fari, dei proventi della legge sulla pesca e sulla caccia e così via. Secondo quello che si può sapere e contentandoci di riferirci ad un bilancio ormai vecchio, nel 1902, si sarebbe avuto un incasso complessivo, fra Tripolitania e Cirenaica, di franchi 5.628,412 e un'uscita per spese di amministrazione di fr. 3.963,359 con un attivo netto di franchi 1.665,053. Secondo la statistica del 1902, le spese per riscossioni, catasto, registro, ecc., sarebbero state di fr. 147,837; per gli stipendi ai funzionari civili, giudiziari, finanziari fr. 729,541; per gli stipendi e spese militari fr. 2.640,300; per spese varie (istruzione pubblica 33,007, sovvenzione ai disoccupati 79,773, sanitarie 278, informazioni 16,704, indennità 703, ecc.) franchi 143,897. Il resto va considerato in spese varie.

A. BALDACCI.

**Il Municipio di Milano ha ordinato 200 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.**

## Religione

### Vangelo della domenica terza d'Avvento

#### Testo del Vangelo.

*Avendo Giovanni udito, nella prigione, le opere di Gesù Cristo, mandò due de' suoi discepoli a dirgli: Sei tu quegli che sei per venire, ovvero si ha da aspettare un altro? E Gesù rispose loro: Andate e riferite a Giovanni quel che avete udito e veduto. I ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, si annunzia ai poveri il Vangelo, ed è beato chi non prenderà in me motivo di scandalo. Ma quando quelli furono partiti, cominciò Gesù a parlare di Giovanni alle turbe. Cosa siete voi andati a vedere nel deserto? una canna sbattuta dal vento? Ma pure, che siete voi andati a vedere? Un uomo vestito delicatamente? Ecco che coloro, che vestono delicatamente, stanno nei palazzi dei re. Ma pure cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico io, anche più che profeta, imperocchè questi è colui, pel quale sta scritto: Ecco che io spedisco innanzi a te il mio angelo, il quale preparerà la tua strada davanti a te. In verità io vi dico: Fra i nati di donna non venne al mondo chi sia maggiore di Giovanni Battista: ma quegli che è minore nel regno de' cieli, è maggiore di lui. Ora dal tempo di Giovanni Battista infin adesso, il regno dei cieli si acquista colla forza; ed è preda di coloro che usano violenza. Imperocchè tutti i profeti e la legge hanno profetato sino a Giovanni: e se voi volete capirla egli è quell'Elia che doveva venire. Chi ha orecchie da intendere, intenda.*

S. MATTEO, cap. 11.

#### Pensieri.

Diversamente da ogni scuola di filosofia antica e moderna opera il profeta Giovanni — dal carcere dove l'aveva rinchiuso Erode — a favore dei proprii seguaci. Egli li manda da Cristo non a fine di udire la forza delle sue argomentazioni, la sottigliezza del suo dire, ma comanda loro che abbiano ad osservare le opere di Cristo: chiedessero di poi a Gesù se egli dovevano credere a lui o non piuttosto ad un altro futuro.

Cristo — similmente a Giovanni — li invita ad ammirare l'opera delle sue mani: dapprima l'opera della pietà e della carità, poscia annuncia — ciò che in allora era uno scandalo — come ai poveri era annunciato il vangelo, o la buona novella oppure la verità che pareva — fino allora, — un solo privilegio e retaggio delle classi abbienti. Singolare modo di procedere! Cristo e Giovanni per indurre una verità nella nostra mente non seguono un metodo scientifico... s'appellano invece alla muta, ma eloquentissima espressione dell'opera.

Nel campo della fede, nel campo della virtù non è primo il più colto, non è migliore la mente più eletta... Preferibile assai la osservazione del fatto, il docile inchinarsi del cuore alla espressione pratica della fede nelle opere sante.

\*\*

Non tuttavia si contraddicono fede e coltura tanto religiosa quanto scientifica. Anzi a vicenda s'illustrano e s'ajutano, quando esse si tengono nella via loro assegnata nè vogliano all'una applicarsi i metodi di procedere, dell'altra. Non ha mai la fede respinta la scienza: la scienza non ha mai progettata ombra qualsiasi sullo splendor della fede: ciò che alla fede nuoce è il gabbare per scienza ogni opinione, che in uno od l'altro momento prevalga in mezzo agli uomini; che oggi è applaudita e domani una critica più acuta distrugge e soppianta.

La fede si conosce dall'opera: la scienza dagli argomenti: la fede — ovunque passa — crea la carità colle sue infinite diramazioni di luce allo spirito, di sollievo al corpo, mentre la scienza è pur il grande fattore della civiltà e del progresso dei popoli tutti. La fede è il retaggio dei grandi e dei piccoli, degli scienziati ed ignoranti, dei dotti e degli incolti, dei ricchi e dei poveri, dei civili e dei selvaggi; la scienza è l'arca chiusa ai popoli, e solo s'apre agli intelletti più forti, ai voleri più ostinati. La fede ci dà Cristo, la scienza non arriva lassù, ci dà il mondo e muore quaggiù di dove trasse l'origine.

\*\*

*Tu es, qui venturus es, an alium expectamus?...*

Universale domanda fra gli uomini! In tutti i tempi, attraverso tutti i secoli e popoli sorse la domanda a Cristo: sei tu colui, che debba venire oppure dobbiamo aspettarne un'altro? Cristo sotto la forma di benessere collettivo ed individuale, sempre ovunque fu cercato dalla società intera e da tutti i singoli uomini nelle lotte loro, nei loro traffici, nelle loro scienze, arti... Cristo è sempre il punto radioso della felicità...

*Tu es....?*

Sì, è Cristo! lo dice lo studioso nella ansietà del vero: nelle sue dottrine l'ingegno e la mente trovano le grandi armonie del vero, senza strappi, senza violenze... Sì, è Cristo, in una sanissima, santissima morale dai precetti divini, inimitabili... Sì, è Cristo, nella divinità di sua vita, nel suo esempio, da cui ci deriva quella forza inafferrabile ma poderosa che è la grazia... strana forza alla mente, al cuore che li muove li agita senza toccare e menomare alcunchè del più gran dono umano: la libertà!

Sì, è Cristo, lui che nell'applicazione rigida di sua legge, compatisce alla infermità della carne, all'imbecillità della mente, all'ambiente viziato per cui l'uomo decade di sua grandezza e nobiltà.

Sì, è Cristo, lui che il peccatore redime, a cui tempera le lagrime; di cui sente il dolore calmo, a cui sorride — riso di cielo, — un perdono celeste....

Sì, è Cristo, lui che convive colla prudenza del vecchio, lui che raccoglie i fremiti del giovane entusiasmo, che sostiene ed addolora sulle agonie d'una madre, che innamora di sua bellezza le giovani esistenze d'una donna!...

Sì, è Cristo! è Cristo è Dio perchè la scienza, i tempi, lo spazio non lo esaurisce, perchè per tutti ha una parola che crea e comprende, perchè per tutte le indefinite varietà dello spirito ha indefiniti contatti di vita e di santità....

\*\*

*...an alium expectamus?*

Contro ogni credere la società aspetta altro che sia Cristo. È il capo famiglia che sogna nei traffici, nella operosità, la sua sicurezza... è la madre che — della prole noncurante — nel salotto, nella conversazione, nella corte di adoratori che insidiano colla galanteria l'onore della famiglia crede bene spesa la sua esistenza... è la giovane speranza — fino ad jeri tanto pia e buona — oggi sognante l'ebbrezza d'amor di fango, cercante i fiori dal loto e forse più basso ancora... è lei che si esaurisce in vanità, punto velenosi pensieri e letture che... fosser almen frivoli! tradiscono la interna piaga... è il giovane che cerca il suo Cristo dove? dove domani non raccoglierà che lacrime, disinganni e... morte!

*Tu es, qui venturus es... non alium expectamus?...?*

B. R.

## Mesto e gentile ricordo

Moriva all'Ospedale Maggiore il giorno 6 del mese corrente la giovane cieca Carizzoni Pierina. Era da molti anni allieva nell'Istituto dei Ciechi di Milano, dove non potè più a lungo essere trattenuta perchè affetta da progredita tubercolosi. Nei tre mesi che fu all'Ospedale, amorosamente assistita dalle Suore, e spesso visitata dalle compagne, andò lentamente preparandosi all'ultimo passo, che affrontò con animo rassegnato e sereno, sebbene la giovane età le facesse sentire ben vivi i legami che la stringevano alla vita.

Uno stuolo di compagne dell'Istituto ne seguirono il feretro fino al Cimitero. Una compagna, la signorina Armida Lambrughì, maestra cieca nell'Asilo Infantile, disse parole così commoventi nella loro semplicità, che ci parve abbiano a star bene nelle colonne del *Buon Cuore*.

*« Alla mia cara e compianta amica Pierina Carizzoni. Tributo di affettuosa e sincera amicizia.*

*« No, Pierina; non rattristarti! non è per una delle solite convenienze (pur troppo così frequenti anche dinnanzi alla morte), ch'io voglio rivolgerci, a nome di*

tutti, prima di affidarti all'ultima dimora, l'estrema, dolorosa parola. No, te lo ripeto: non è per questo; ciò ripugnerebbe alla tua ed alla mia sincerità. Qui è soltanto il cuore che parla: il cuore col suo palpito d'affetto, col suo impulso di compianto! Tu ci eri cara, Pierina nostra; cara per quell'affetto reciproco che univa cordialmente noi a te, te a noi; cara per le continue sofferenze che tracciarono il tramite spinoso della tua povera vita. Ed ora, dopo aver tanto sofferto con te e per te, specialmente in questi ultimi mesi, eccoci qui, addolorati e commossi, a darti l'ultimo saluto. Ma noi ti salutiamo non come una morta, ma come una partita; non come una perdita, ma come una cara lontana: e, come tale, sapremo farti vivere fra noi nella evocazione dei ricordi, dei pensieri, degli affetti; nella visione eterna di Dio. Il saluto ch'io ora ti porgo è l'espressione tenerissima de' tuoi genitori adottivi che tanto ti amarono, della tua amata Teresina che ti fu,

fino alla morte, più che amica sorella; vi è insomma il cuore de' tuoi superiori, maestri, delle persone che ti confortarono con attenzioni e cure nella malattia, specialmente della tua Angelica Suora e di tutte le tue fedeli compagne presenti e assenti. Addio, povera cara! La nostra preghiera ti assorga all'eterna pace dei giusti; la nostra lagrima melanconica, quale offerta e tributo di redenzione, ti dischiuda il Cielo.

« ARMIDA LAMBRUGHI  
« Maestra Cieca ».

## PENSIERI

Soportare in sè stesso con dignità le traversie e le amarezze, onde si riempie la vita, è segno di forza, e compatire, non in senso sterile e inerte, ma in senso attivo e benefico, gli errori, le colpe e le sventure del prossimo, è segno di amore, e ambedue sono i cardini, sui quali gira l'umana bontà. C. BINI

## IN MEMORIAM

Poco più di un anno è trascorso da che moriva nella sua villa di Torno, sul Lago di Como, la signora Maria Bernasconi Moja.

Le virtù dell'elettissima madre e consorte lasciarono di Lei tale ricordo e tale rimpianto, che ancora oggi la famiglia tutta si riunisce, con non affievolito dolore, a commemorarne la santa memoria con una cerimonia mesta e gentile — il trasporto della povera salma nella nuova Edicola Mortuaria di Famiglia.

Il marito ragioniere Felice Moja, indovinando un supremo desiderio della defunta

consorte, volle che la famiglia, la quale Ella in vita ebbe cara sopra ogni cosa, le fosse in morte sempre vicina e compagna. Tradusse così il pensiero in realtà erigendo un'Edicola Mortuaria nel Cimitero Monumentale di Milano.

E questa opera di devozione e pietà, verrà benedetta dal Rev.mo Monsignor Giuseppe Polvara che fu dell'Estinta, anche nei più tristi momenti, devoto consolatore.

Diamo qui sotto un disegno dell'Edicola, che, per la linea severa, semplice ed armonica, ricordante l'antica Arte Lombarda, si distingue, e risponde a quella mestizia e serietà, che è richiesta in tali monumenti.

La costruzione è tutta in pietra viva. Lo zoccolo, il basamento ed il coronamento sono in ghiandone, e li collega, sul fronte principale, un robusto portale che

forma con essi come una grande croce; il corpo centrale ed il cappello sono in granito bianco.

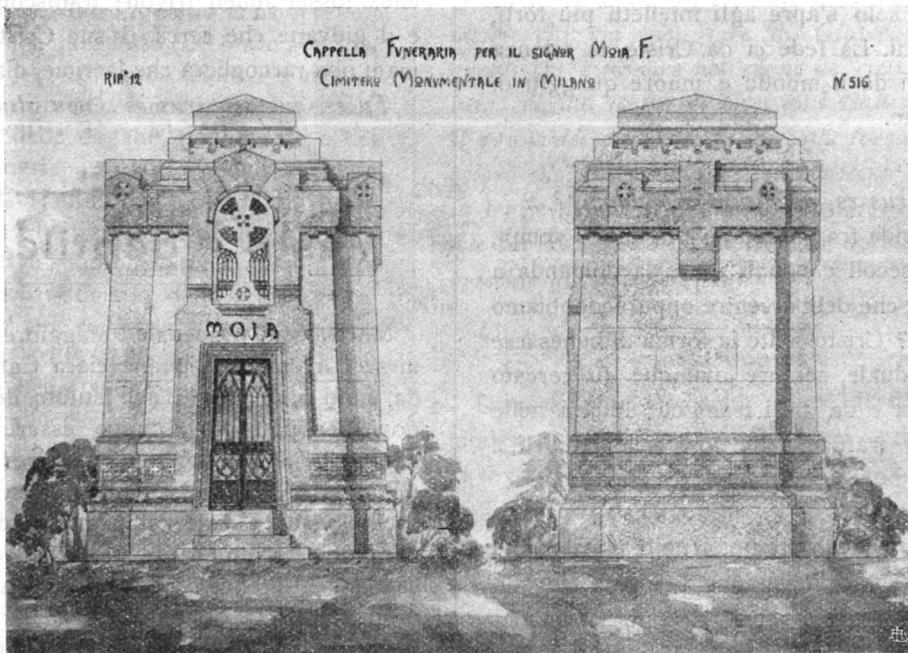
Le tinte di queste due pietre, sullo stesso tono grigio ma di differente forza, producono un effetto distinto e gradevole.

La finestra e l'altare sono in marmo di Gandoglio (detto del Duomo), e l'interno è decorato in grafito tanto sulla volta a vela che sulle pareti.

L'edicola contiene sedici colombari, di cui sei sotterranei, chiusi da lastroni di marmo di Carrera contornati di bardiglio.

Il progetto è opera dell'ingegnere Regondi Ignazio di Milano; il cancello e le ferriate furono eseguite dall'Arcari, e le decorazioni dai pittori Jemoli e Felli.

**La NONNA è un capolavoro di una freschezza e di una originalità assoluta.**



Edicola Mortuaria nel Cimitero Monumentale di Milano.

## Società Amici del bene

### Per la Provvidenza Materna

*Facciamo un appello alle madri e alle spose, per rifornire la guardaroba della Provvidenza Materna, totalmente esaurita.*

*Il compito delle Visitatrici riesce assai difficile e anche penoso, perchè — dinanzi a casi pietosi di puerpere poverissime, sprovviste di tutto il necessario alla creaturina sopravvenuta — non possono assegnare il corredo corrispondente al bisogno, mentre il freddo acuisce sempre più le sofferenze delle madri e dei bambini. È esaurita la guardaroba delle Suore della casa di via Ariberto, 10; è esaurita quella della casa di via Guastalla, 15, ed è pure esaurita totalmente quella di via Pinamonte, 4.*

*Occorrono fasce, pannicelli, giubboncini, lenzuola anche usate, e si aspettano da mani pietose.*

Le offerte si ricevono anche alla sede amministrativa della *Provvidenza Materna*, in via S. Damiano, 44.

### Giubileo di Mons. Pogliani

I parrocchiani, gli amici e gli ammiratori di Mons. Pogliani, Proposto della Basilica di S. Vittore, si preparano a festeggiare il giubileo parrocchiale dell'amato Pastore, e interpretando il di Lui sentimento, invece di perdersi in manifestazioni indole personale, hanno pensato

di esprimere le loro felicitazioni e i loro auguri colla dotazione di un organo classico al tempio che dal festeggiato è sempre stato oggetto delle più sollecite cure.

A questo nobile scopo, nei giorni 26, 27 e 28 del corrente mese, dalle ore 14 alle 18.30, nel Salone in Piazza San Vittore n. 21, si terrà una gran **Fiera**, alla quale si invitano tutte le persone che comprendono l'importanza della intrapresa tendente al duplice scopo del culto nell'antica Basilica e dell'onoranza all'esimio Proposto.

Le funzioni per il Giubileo si celebreranno solennemente il giorno 8 dicembre.

Per notizie più particolareggiate e per offerte, rivolgersi ai RR. Coadjutori, Piazza S. Vittore, 19.

### FRANCOBOLLI USATI

Marchese Ermes Visconti . . . . N. 2135  
Contessa Fanny Castelbarco Pasqua » 2000

*Si accettano sempre con riconoscenza francobolli usati.*

### NOTIZIARIO

**Per un benefattore.** — Il Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio segnala alla pubblica gratitudine il defunto cav. Pietro Clericetti, il quale dispose un legato di L. 12,000 a favore del Pio Albergo Trivulzio.

**Beneficenza.** — La duchessa Ida Visconti di Modrone ad onore la memoria del compianto consorte Duca Guido, nel nono anniversario della morte, fece la generosa oblazione di L. 500 al Patronato della Scuola-sanatorio dei tignosi e granulosi di via Arena; il Duca Guido Visconti di Modrone, pure all'Associazione Nazionale per la difesa della Fanciullezza Abbandonata, elargiva L. 500.

**L'Enciclopedia dei Ragazzi** — spiega e insegna tutto divertendo.

### Necrologio settimanale

A Milano la signora *Giulia Corbetta*; — il signor *Camillo Pozzi*; — il Cav. *Pietro Gandini*; — il signor *Carlo Guaita*; — la signora *Nene Secco d'Aragona*.

— A Torino il signor *Giuseppe Momi-gliano*.

— A Borgotaro la Contessa *Maria Madalena Albertoni* di Macherio nata Baronessa *Picenardi*.

— A Como l'Avv. Comm. *Lazzaro Pagani*.

— A Bologna il Comm. *Giacomo Raimondi*, maggior generale comandante l'artiglieria in quella città. Il Raimondi, per le sue eminenti qualità di ufficiale dotto, ebbe a coprire importanti uffici; col grado di maggiore fu per vari anni aiutante di campo di Re Umberto; come colonnello fu capo ufficio all'ispettorato generale d'artiglieria, comandò in 2° la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio ed ebbe l'incarico di direttore capo divisione al Ministero della guerra.

### BIBLIOGRAFIA

Sac. CARLO LOCATELLI. — *I Seicentisti nella Canonizzazione di S. Carlo*. — Monza, Tipografia Artigianelli, 1911, e vendibile anche presso la Ditta L. F. Cogliati.

L'egregio Monsignor Locatelli, ha voluto continuare l'uso di illustrare con opportune monografie la ricorrenza della festa di S. Carlo. Prima aveva fatto la novena in preparazione al terzo centenario della Canonizzazione di S. Carlo; adesso incomincia l'ottava. Nelle monografie precedenti ricordò cronologicamente quanto veniva fatto dai contemporanei in preparazione dell'atto di Canonizzazione. Parte principale della monografia era di solito la pubblicazione del discorso che oratori distinti tenevano nel Duomo di Milano. Ora pubblica una serie di brani scelti di discorsi tenuti pure in Duomo, e prima e dopo la Canonizzazione di S. Carlo. Caratteristica di questi discorsi è la forma del più accentuato seicentismo. Cosa strana, osserva l'autore, che la forma usata dagli oratori fosse in aperta contraddizione al carattere di S. Carlo che fu sempre alienissimo di esagerazioni e stravaganze.

Il seicentismo della forma non è però la negazione della serietà della sostanza: e il Locatelli cita in proposito una frase di Manzoni, altra prova del suo spirito indipendente e arguto, quando in una conversazione essendosi in modo assoluto asserito « nulla è paragonabile alle stravaganze che si leggono nei nostri predicatori del seicento » faceva osservare: « sicuramente, la forma è stravagante, ma la materia è sempre seria. E

io tante volte, leggendo un predicatore secentista, mi son detto a me stesso: Oh, quanto sarei savio, se facessi quanto dice questo matto!»

Nei lettori può essere sorto il desiderio di avere un qualche saggio delle prediche di questi savii matti: e noi li accontentiamo subito.

Ecco un brano del Padre Gesuita Negroni, nel discorso detto nel Duomo di Milano, il 4 novembre 1602: «L'animo di Carlo, a guisa di quella davidica colomba uscita e sprigionata dalla gabbia di corpo mortale, col petto inargentato di innocenza, col dorso indorato di carità, col collo fasciato et cinto dal vago cangiante delle altre virtù sovrumane, portato dalle ali della divina grazia e dei propri meriti ratta volò direttamente sopra il cielo in Paradiso, dove posatasi nel nido dell'eternità...»

Poi parlando di S. Domenico dice: «ecco che nasce nella Cattolica Spagna quel generoso Cane di Domenico, il quale abbaiano colle prediche, e mordendo con le dispute...»

Per far buon sangue, aggiungiamo un altro saggio, l'esordio del discorso del Padre Gavante, che pure era dotto distinto: «Veggio luce e veggio tenebre, se pure le tenebre vedere si possono. Chiarissima luce veggio, profondissime tenebre; luce che mi toglie gli occhi; tenebre che me li chiudono; luce, che non però dilegua le tenebre; tenebre che neppure offuscano la luce. Nè manco è la luce, che succeda a tenebre, nè tampoco sono tenebre dopo la luce; ma le veggio insieme (non vedendole) in un tempo medesimo, in un soggetto stesso: ed è immensa luce, e sono immense tenebre. O prodigio, o portento divino!

«Non dite voi, o Signori Illustrissimi e Reverendissimi, che la gloria anche di qua è splendore e luce? parimenti che la cristiana umiltà è oscurità e tenebre? Dunque quanta luce, quante tenebre nel Santo nostro Cardinale Carlo, tutta umiltà, e insieme tutta gloria?»

Finiamo con un brano del dottor Gerolamo Carandini dei Canonici Regolari Lateranesi, tolto da un discorso detto in Duomo nel 1608. Dopo aver ricordato Atlanta e Fatonte ed Icaro, così saluta il Card. Federico: «O Federico, di fede ricco...» e aggiunge: «Hor, mentre poco pratico guerriero scoglio dal lido della mia bocca, la nave della mia orazione, carica delle preziosi merci delle laudi del Beato, e col vento del mio fiato, e coi remi delle mie mani, per la marina le spingo dal vostro consesso, ondeggiate al mio dire, fate vi prego col silenzio bonaccia, perchè riceva entro l'orecchio porto...»

Questa predica, udita adesso, desterebbe il senso della più viva ilarità: allora destava interesse e ammirazione. Questione di tempi e di gusti. Non si sapeva, dice il chiaro au-

tore, concepire, scrivere, disegnare che a questo modo. Si viveva di caricature e di bisticci.

E a conferma ricorda un bisticcio, che noi, per stare in carattere, poniamo qui a chiusa della nostra breve recensione.

«Chi percorre la valle Anzasca in uno dei gruppi di case che sono a sinistra della via postale in cui si trova Piedimulera, può leggere su un camino: «Io mi chiamo camino, e pur son fermo».

L. V.

## DIARIO ECCLESIASTICO

26 novembre — Domenica terza d'Avvento — S. Corrado vesc.

27, lunedì — Ss. Massimo e Virgilio.

28, martedì — S. Sostene m.

29, mercoledì — S. Saturnino m.

30, giovedì — S. Andrea ap.

1 dicembre, venerdì — S. Castriziano.

2, sabato — S. Bibiana m.

### Adorazione del SS. Sacramento.

26, domenica — A S. Bartolomeo.

30, giovedì — A S. Francesco da Paola.

Nella chiesa di S. Maria Ara-Cœli, Via Fatebenefratelli, 9, Domenica, 26, vi sarà la festa di S. Giovanni di Dio colle seguenti funzioni:

Ore 9.30: Messa conventuale — Breve discorso.

Ore 16.45: Rosario — Panegirico — Benedizione solenne.

N.B. — Indulgenza plenaria a quelli che confessati e comunicati visitano questa Chiesa.

## PICCOLA POSTA

MILANO. — Signore Capi-Gruppo del Comitato della Fiera. — Il giorno 30 corr. alle 14 i banchi saranno pronti nel Salone di Via Vivajo, aspettando d'esser coperti dalle soffici montagne d'indumenti per i poveri, da oggetti svariati che attireranno i compratori, speriamo numerosi e generosi.

MILANO. — Allieve dell'Istituto dei Ciechi. — Grazie a nome dei nostri fratellini e delle nostre sorelline dell'Asilo, di tutti gli altri poveretti dei quali diventate pietose benefattrici coi vostri lavori tanto ben preparati per la Fiera a loro vantaggio.

**BUSTI** moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura —  
**ANNIBALE AGAZZI** — 34-52  
 Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis

Gerente responsabile:

**Romanenghi Angelo Francesco.**

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. G. VIOLANI DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

**VERME SOLITARIO**

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBROIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE.

35-52

## CINEMATOGRAFI completi



con e senza proiezioni fisse

**Apparecchi da proiezione fissa**

con luce elettrica e senza (luce ossiterica, ecc.) =

Films rigorosamente morali — diapositive religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 23 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

37-52



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca

Croce Stella.

## BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra

(1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

23-52

## PICCOLA PUBBLICITÀ

cent. 5 la parola

### ANNUNCI VARI.

**A** LLE persone che spiegheranno il significato della parola «Regum» che si trova nell'avviso in copertina interna, spediremo franco e gratis splendido opuscolo illustrato. Scrivere «Regum» C. P. Romana, 23-B.

**P** ER l'igiene e la caduta dei Capelli usate l'insuperabile Lezione Chapon del prof. G. B. Chapon (Vedi avvisi copertina interna). C. Romana, 23-A.

**S** IGNORE per le nevralgie prendete i cachets Lady. — Guarigione istantanea di qualunque nevralgia anche la più ribelle ed ostinata. — Un solo cachet è sufficiente. — Scat. grande L. 2, scat. piccola L. 1.20. Farmacia S. Eufemia, Corso San Celso, 2, angolo Via Amedei. 3-3

**S** COPERTA della scienza medica. La calvizie, la caduta dei capelli e la forfora si curano radicalmente col preparato concentrato Bulbollina preconizzata da celebrità mediche universitarie. — Opuscolo gratis — Flac. grande L. 5; flac. piccolo L. 3. Per Posta L. 0.80 in più. — Anticipare vaglia al Laboratorio Chimico D. Cacciaguerra — Piazzale Venezia, 4, Milano.

Offerte (oggetti vari, offerti o domandati).

**B** ICICLETTA di lusso, primaria marca inglese, nuova di fabbrica, vendesi d'occasione. — G. Ferrazzi, Via Monte Napoleone, 15. 3-3

Offerte d'impiego e di lavoro.

**M** ODISTA aiutante, referenze primo ordine, impiegherebbersi presso primaria casa di mode. — Offerte «Buon Cuore» Viale dei Mille, 1, Milano. 3-3